



**A Sorrento**  
Alessio Arena, live  
e cd del menestrello  
del rione Sanità

Questa sera alle 20 a Sorrento in piazza della Vittoria nuovo appuntamento della rassegna «Concerti al tramonto» con Alessio Arena (foto). Il cantautore napoletano presenta il nuovo «Atacama». Un album che mescola la canzone d'autore e la world music in un amplesso musicale che vede Napoli e

Barcellona mete di un viaggio sia fisico che interiore. Entrambe le città hanno infatti segnato la spiccata sensibilità artistica del menestrello trentacinquenne cresciuto nel quartiere Sanità, oggi di stanza in Catalogna, e ciascuna con la propria secolare tradizione folkloristica. Il disco fonde con eleganza le due



anime latine di Arena, e contiene anche brani cantati in spagnolo, come «Amore Circular», duetto con la stella colombiana Marta Gomez, e «Atacama», brano dal passo sudamericano che segna la collaborazione tra Arena e il cantautore cileno Manuel Garcia.

G. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

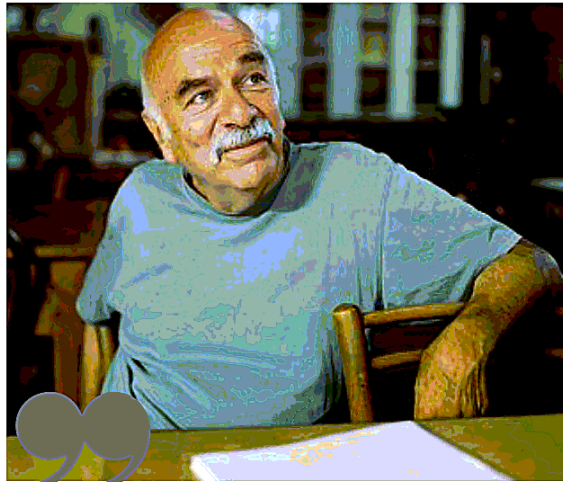
## Il festival

L'ideatore del Teatro de los Sentidos, a 79 anni compiuti ieri, dirige «Reneixer» Debutto stasera alle 19.30 a Palazzo Fondi con varie repliche al giorno «Nel centro più dionisiaco d'Italia, propongo un viaggio fisico attraverso il vino»

# TORNA VARGAS

## «NAPOLI TERRA DEI SENSI»

«**O**gni volta che torno in questa città mi chiedo come faccia a restare in equilibrio su un uovo senza cadere giù e rompersi. Una domanda che, al di là della leggenda, possiede un valore universale. Ognuno dovrebbe rivolgerla continuamente a se stesso». Enrique Vargas parte dal mix fra massimi sistemi e ironia, come è nella logica del suo lavoro, per introdurre questa sua terza avventura partenopea, dopo aver presentato il memorabile «Oracoli» nel 2001 e «Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo» nel 2008, senza considerare i vari laboratori, lo spettacolo «Fermentación» a Benevento nel 2011 e quelli dei suoi seguaci, come «Un attimo prima» di Gabriella Salvaterra del 2018, e i diversi precedenti del gruppo Rosa Pristina.



**Con Bacco**  
Il concetto di fermentazione-trasformazione si arricchisce stavolta anche dell'elemento simbolico della rinascita che spinge verso l'esigenza di un cambiamento continuo. Come accade all'uva pestata che muore come frutto, ma che si trasforma nel ben più prezioso e misterioso liquido

la castità dell'intelletto». Come appare chiaro, quello di Vargas è un teatro fatto di domande, quelle poste al pubblico viaggiante lungo gli itinerari dello spettacolo. «Domande che però alla fine ritornano soprattutto agli attori-abitanti, le guide di ogni spettatore, il cui coinvolgimento emozionale va ben oltre le rappresentazioni». Stavolta saranno Chiara Baffi, Pancho Garcia, Gabriel Hernandez, Arianna Marano, Patrizia Menichelli, Giovanna Pezzullo, Gabriella Salvaterra, Daniela Cossu e Joan Gerard Torredelot.

D'altra parte il teatro dei sen-

si mira proprio al coinvolgimento di udito, vista, tatto, gusto, olfatto, e soprattutto sentimento. «Da piccolo — continua Vargas — avevo paura del buio e di perdermi, e forse questo spiega il perché dei labirinti del mio teatro, calati nell'oscurità. Un percorso che ci può portare lontano o molto vicino alla grandezza della nostra domanda o del nostro silenzio».

Con un compagno fisso, il vino, già protagonista del viaggio proposto a Benevento, ma anche di «Reneixer». «La ricerca sul vino tiene insieme tutti i sensi: toccare, annusare, gustare, vedere, udire. E Dioniso, a cui facevo riferimento, è dio del vino, dell'ebbrezza, ma anche del teatro, il che ci spinge verso una dimensione rituale, ancestrale e festosa. E poi il concetto di fermentazione-trasformazione si arricchisce stavolta anche dell'elemento simbolico della rinascita, che spinge verso l'esigenza di un cambiamento continuo. Come accade all'uva pestata che muore come frutto, ma che si trasforma nel ben più prezioso e misterioso liquido». Col quale, fra l'altro, si è brindato ieri ai suoi 79 anni appena compiuti.

Fra le altre prime della giornata, invece, il festival propone alle 18 «Misantropie» nella casa circondariale di Poggioreale, alle 21 «La boîte a Joux» a Palazzo Reale e alla stessa ora «Un poyo rojo» al Trionfo.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La tv di Arbore



Renzo Arbore e Maurizio Casagrande chiudono stasera L'Arte d'oro sole, il programma di Rai Cultura alle 21.15 su Rai5. Per l'ultimo appuntamento, la piccola antologia della canzone napoletana e dei successi dell'Orchestra Italiana avrà per protagonista anche il virtuosismo dei mandolinisti dell'orchestra che si lanciano in una sfilata di Polka.

## Di Michele

Grazia narra (e canta) Sante bambole e certe puttane



«Sono cresciuta ascoltando l'Antologia della canzone napoletana di Roberto Murolo. Mia madre era di Avellino. Ho studiato alla Facoltà di Giurisprudenza di Salerno. La Campania tutta è nel mio cuore». Grazia Di Michele ieri a Napoli ha presentato alla Casina Pompeiana il suo romanzo Apollonia (Castelvecchi) e il suo nuovo album Sante bambole puttane (Incipit/Egea). «Due linguaggi creativi differenti — spiega — ma collegati tra loro. È nato prima il romanzo che ho ambientato proprio a Salerno; un racconto autobiografico con personaggi che ho incontrato nella mia vita. Sentivo l'esigenza di conservare la memoria per fissare quei ricordi che nelle famiglie venivano raccontati oralmente. Tra i personaggi c'è Apollonia che ho trasportato anche nel mio cd. Il disco racchiude dieci canzoni, storie di dieci donne non famose, bambine, adolescenti e mature che attraversano il mondo; donne su cui gli uomini a volte proiettano le proprie fantasie, ignorando e negando la loro identità. C'è Lora, una vita trascorsa in vetrina ad Amsterdam con il rimpianto di un amore; Amina, pronta per partire verso una nuova vita da migrante; Irina, artista di strada perduta in città disumane; Helen, ispirata dalla suora protagonista del film Dead man walking; Sonia, una casalinga che subisce i soprusi del marito». E sul suo legame con Napoli: «Ho portato in città le mie tre nipoti qualche mese fa per far conoscere loro questo luogo unico, vivo, sempre in fermento. Quando hanno visto la fermata della metro di Toledo sono rimaste incantate. Napoli è arte, è De Filippo, Totò, Troisi, è poesia, musica. Canzoni come Fenesta vascia, Era de maggio sono patrimonio dell'umanità. La canzone è nata qui». Oggi alle 18, sarà alla Mondadori di Salerno.

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Dal 28 giugno le arti dei migranti che faranno anche da guida turistica alla metropoli che li accoglie

## A San Domenico «Racconti dalla Città-Mondo» C'è Obehi, sbarcato a Lampedusa e ora piccola star

Napoli raccontata attraverso gli sguardi di chi arriva in città da straniero il 28 e il 29 giugno con la terza edizione del festival Racconti dalla Città-Mondo. Parole. Visioni. Passi, ospitato nel Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore. Due giorni in cui cultura, arte e narrazioni si incontreranno attraverso la prospettiva dello sguardo dell'altro. La rassegna è ideata e curata da Laura Fusca con l'ausilio di tanti giovani che hanno messo in piedi una serie di performance che avranno inizio alle 17 di dopodomani con la proiezione di due corti, Appunti dalla mia tenda del regista di origine etiopica Dagmawi Yimer e L'interprete del cineasta di origine bielorusa Hleb Papou. Sempre nella prima giornata, alle 18.30 e nella stessa location, un incontro corale di dialogo e confronto che ha come tema principale il



Sopra Takoua Ben Mohamed  
A destra il musicista Chris Obehi

mondo delle parole. A moderare lo scrittore Tahar Lamri. Imperdibile Chris Obehi, giovanissimo musicista nigeriano arrivato via Lampedusa che sta conquistando il pubblico dei festival italiani (alle 18 del 28). Di grande fascino la fumettista di origine tunisina che vive a Roma, la graphic journalist Takoua Ben Mohamed e Tahar Lamri algerino scrittore e che scrive anche per Internazionale.

Tra gli ospiti ci saranno ancora Bagya D. Lankapura, regista e attore napoletano che con La voltera ha vinto la decima edizione del Premio Mutti — Amm dedicato a registi migranti, alla 75esima Mostra di Venezia. E ancora Guido Lombardi. Per completare il titolo del festival mancano solo i Passi, in programma il 29 giugno dalle 10. Tre itinerari, dalla stazione Garibaldi a piazza Cavour, per scoprire la Napoli



multiethnica in cui a fare da guida saranno un capoverdiano, un'ucraina e un senegalese, per scoprire il lato più accogliente della città senza tralasciare le verità storiche: dalla schiavitù del '600 fino alle storie di integrazione di oggi.

Elvira Iadanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA